



Camera dei Deputati Senato della Repubblica

**Commissioni riunite V Bilancio tesoro e
programmazione e 5a Programmazione
economica, bilancio**

Documento Economia e Finanza 2021

Audizione

19 aprile 2021

Negli ultimi 14 mesi l'emergenza sanitaria ha trascinato il Paese in una fase recessiva la cui portata, oltre a non avere precedenti nel secondo dopoguerra, ha determinato un forte cambiamento e ferite profonde al tessuto produttivo e sociale.

La pandemia ha determinato un mutamento strutturale così profondo che difficilmente sarà possibile riassorbire i livelli di produzione e di occupazione precedenti in tempi brevi. Ben più critica la situazione per le piccole imprese, soprattutto artigiane.

La partita chiave per il nostro Paese, come rimarcato in apertura del DEF, si gioca sulla crescita economica come fattore abilitante della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria.

Per questo esprimiamo un giudizio positivo sul Documento di Economia e Finanza 2021 che contiene la giusta determinazione di rafforzare la spinta ad uscire dalla crisi causata dal Covid-19 attraverso tutti gli strumenti a disposizione, dalla campagna di vaccinazione (il Governo stima di potere somministrare i vaccini all'80% della popolazione entro l'autunno), all'impulso alla ricerca medica (si sottolinea il prossimo arrivo delle terapie da anticorpi monoclonali) e al rafforzamento del Sistema sanitario nazionale, ai sostegni e ristori economici e al rilancio degli investimenti e dello sviluppo con il Piano di ripresa e Resilienza (PNNR) finanziato dal Next Generation Eu.

Le stime economiche contenute nel Documento, dopo la caduta dell'8,9% registrata nel 2020, mostrano un recupero del PIL del 4,5% quest'anno e del 4,8% nel 2022. Tassi di incremento mai sperimentati nell'ultimo decennio ma che consideriamo alla portata del nostro sistema economico non appena sarà messo nelle condizioni di riprendere a pieno regime.

Considerando la nuova richiesta di autorizzazione all'indebitamento approvata con il DEF e quanto già autorizzato in precedenza, anche il livello di indebitamento, stimato all'11,8% è un dato allarmante. Ma lo riteniamo anche necessario per mettere in campo le misure di sostegno indispensabili alla tenuta del sistema economico nell'attuale congiuntura e per salvaguardare la sopravvivenza delle imprese e dell'occupazione.

Riteniamo che l'obiettivo primario sia quello di riaprire le attività, mettendo al centro la

salute della collettività e nel quadro dell'andamento epidemiologico. Quindi esprimiamo apprezzamento per l'avvio _ seppure graduale e con una serie di regole ancora da mantenere _ della "operazione riapertura" annunciata dal Presidente Draghi dal prossimo 26 aprile. È tempo finalmente di far ripartire in sicurezza le numerose imprese del comparto artigiano che operano nel campo della ristorazione e degli eventi, dei servizi alla persona, del turismo.

Categorie economiche che mostrano forti segnali di sofferenza anche a causa dei ripetuti stop and go ai quali sono state sottoposte dai decreti e dalle diverse Ordinanze che si sono susseguite.

Abbiamo espresso perplessità in ordine alle misure restrittive per i suddetti settori anche sotto il profilo di efficacia in termini di contenimento del virus, dal momento che gli imprenditori hanno dimostrato da subito grande senso di responsabilità nella adozione di tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza negli ambienti di lavoro e nella applicazione puntuale dei protocolli e delle linee guida adottati dal Governo con le Parti Sociali.

E poi c'è la questione dei vaccini. E nel DEF troviamo la convinzione che occorre risolvere in primis la situazione sanitaria e che il ritorno alla normalità passa attraverso un piano vaccinale efficace e quindi sostenuto da un numero adeguato di forniture ed un programma di somministrazione rapido e massivo. Soltanto un pieno conseguimento degli obiettivi annunciati potrà infatti restituire alle famiglie la fiducia necessaria per riportare i consumi ai livelli pre-pandemici. Con riferimento a questa necessità CASARTIGIANI ritiene fondamentale il contributo che potrà arrivare dal mondo delle imprese ed in generale dal sistema della rappresentanza.

Il DEF, in generale e rispetto alle questioni ora delineate, rappresenta, dunque una svolta positiva perché esprime la sostanziale volontà del Governo di dare ulteriore impulso alle misure di sostegno e di rilancio che anticipino l'avvio della ripresa, in una prospettiva tuttavia di valorizzazione degli investimenti e delle riforme strutturali.

Dunque accogliamo con favore il nuovo scostamento di bilancio per 40 mld€ che servirà per le coperture finanziarie del nuovo decreto Sostegni bis. Nonostante le risorse ingenti già impegnate, infatti, il contributo pro capite finora erogato alle imprese è risultato modesto e inadeguato. Considerare il calo di fatturato medio mensile per il calcolo della percentuale applicabile al ristoro ha comportato il riconoscimento di uno stanziamento minimo rispetto alla perdita dell'anno subita dalle imprese, che si sostanzia così in un sostegno assolutamente insufficiente per chi ha subito importanti riduzioni di attività.

Oltre ai ristori, riteniamo positive anche le misure che il Governo intende adottare per aiutare le imprese a coprire parte dei costi fissi, sia con sgravi di imposta che con la copertura della quota fissa delle bollette e di parte dei canoni di locazione tramite crediti di imposta.

La mancata percezione dei canoni di affitto relativi ad immobili non abitativi non deve poi tramutarsi in una ingiustificata tassazione degli stessi in capo ai proprietari. Come in più occasioni ribadito da CASARTIGIANI sarebbe corretto allineare il trattamento fiscale della mancata percezione dei canoni non abitativi a quello già previsto per quelli abitativi. In pratica, in presenza di intimazione di sfratto per morosità o di ingiunzione di pagamento i canoni non percepiti non concorreranno a formare il reddito del periodo, al momento della loro eventuale riscossione saranno tassati separatamente.

In tema di liquidità, al fine di sostenere l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese, il DEF contiene l'intenzione del Governo di prorogare dal 30 giugno a fine anno la scadenza del regime di garanzia dello Stato sui prestiti. Come già evidenziato da CASARTIGIANI nel corso di precedenti audizioni si tratta di una misura particolarmente auspicata e che potrebbe costituire un valido supporto per accompagnare le imprese nella fase di ritorno alla normalità.

Si ritiene necessario però che anche il sistema bancario possa intervenire accordando a famiglie e imprese nuove moratorie di pagamento dei finanziamenti e attraverso una proroga delle moratorie in essere, senza l'obbligo di riclassificare il debitore in negativo (forborne) o, addirittura, in insolvente (default) secondo la regolamentazione europea in materia.

Alle imprese, soprattutto dell'artigianato, occorre un accesso al credito senza burocrazia ed

in tempi molto rapidi, aspetti questi che le banche non sempre sono in grado di sostenere. In tale direzione, potrebbe essere utilmente valorizzato il ruolo dei Confidi, presenti capillarmente in tutto il territorio nazionale, che hanno saputo garantire in questi anni un'alta efficacia nell'intervento a sostegno delle aziende, con meccanismi di erogazione veloci ed efficaci.

Quello che manca poi in Italia, diversamente da alcuni altri Paesi europei, è infine la presenza di un intermediario bancario dedicato esclusivamente alle microimprese. Si tratterebbe di costituire uno nuovo soggetto _ o di trasformarne uno già esistente _ con la mission di garantire i finanziamenti ed altri servizi attraverso strumenti tarati sulle specifiche esigenze delle PMI.

Riteniamo indispensabile poi riveda il piano dei rinvii dei versamenti delle imposte già attuati con precedenti provvedimenti nel corso del 2020. In particolare il Decreto Sostegni stabilisce i seguenti termini:

- pagamento rate rottamazione ter e saldo/stralcio scadute nel 2020: 31 luglio 2021
- pagamento rate rottamazione ter e saldo/stralcio scadute nel 2021 (fino al 31 luglio 2021): 30 novembre 2021.

In questo modo però il contribuente si troverà a dover pagare 6/7 rate di rottamazione nel periodo compreso tra luglio e novembre con conseguente aggravio di liquidità difficilmente sostenibile. Si rende necessario sottolineare a tale proposito che cittadini ed imprenditori difficilmente potranno affrontare in unica soluzione quello che non hanno potuto pagare in un anno e mezzo. Sarebbe auspicabile, pertanto, che fosse valutata l'ipotesi di riprendere il pagamento delle rate sospese con la medesima cadenza già accordata al contribuente e comunque non prima che la situazione economica sarà effettivamente migliorata e tutte le categorie avranno ripreso l'attività

Il Governo dovrà nel contempo provvedere a varare con le risorse del NGEU le misure in grado di dare un forte impulso agli investimenti pubblici insieme alle riforme necessarie a creare quel contesto economico nel quale il sistema delle imprese potrà ripartire rapidamente e tornare a produrre ricchezza.

In tale ambito dobbiamo seguire una duplice ambizione: non solo mettere in campo

rapidamente le risorse ma fare una grande operazione per affrontare i nodi strutturali che da decenni rendono l'Italia tra i Paesi che crescono meno, e portare a termine quelle importanti riforme che il Paese attende da tempo a partire dalla riforma fiscale, e della giustizia.

Senza riforme infatti sarà difficile centrare gli obiettivi indicati dal Piano con il rischio che il peso delle risorse messe in campo finisca per gravare pesantemente sulle future generazioni. Al contrario, il PNRR dovrà essere in grado di liberare importanti risorse dal bilancio pubblico da destinare alle imprese con particolare riferimento a quelle categorie economiche che hanno sofferto di più gli effetti della crisi in atto.

Esprimiamo il nostro parere favorevole, pertanto, anche rispetto la volontà del Governo nel prossimo Decreto-Legge di incrementare le risorse per la realizzazione di progetti che non rientrano nel PNRR attraverso un fondo nazionale con una dotazione di 30 mld€ in 6 anni.

L'ipotesi di un fondo per finanziare le opere escluse dal Recovery fund, che ovviamente non poteva contenere tutti i progetti presentati, consente infatti di recuperare quei progetti di elevato valore aggiunto e che potrebbero non essere conclusi entro il 2026 o che sono a rischio di approvazione da parte della Commissione europea. Nella lista dei progetti che potranno contare sul fondo nazionale potrebbe rientrare a nostro giudizio anche il Superbonus 110% - che nel nuovo PNRR auspichiamo possa essere presente con la proroga dell'agevolazione al 2023 e l'estensione anche ai capannoni industriali e artigianali con le finalità di efficientamento energetico

Lo abbiamo già detto in ripetute occasioni: il mondo delle imprese che rappresentiamo si aspetta un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che contenga progetti fortemente orientati verso le microimprese e l'artigianato con interventi mirati e calibrati alla loro dimensione ed alle loro reali esigenze. Sarebbe un grave errore non tenere conto della peculiarità del nostro sistema economico costituito per il 95% da imprese sotto i 10 addetti e rappresentato da microrealtà legate al territorio, fortemente condizionate dalle numerose difficoltà esterne che ne ostacolano l'operatività. E allora un altro intervento di carattere strutturale, ma non meno rilevante rispetto a quelli sopra elencati, deve essere

attuato a favore delle PMI. Si deve creare uno spazio per le piccole e medie imprese all'interno dei singoli provvedimenti economici, nel quale siano affrontati efficacemente, i nodi che ne limitano la competitività.

Un passaggio del DEF afferma che la seconda e fondamentale gamba della strategia di uscita dalla crisi e di ritorno allo sviluppo si baserà su un forte impulso agli investimenti pubblici. Noi riteniamo che per attuare questo importante obiettivo sarà necessario puntare sulle opere pubbliche di modernizzazione, completamento e messa in sicurezza delle reti infrastrutturali, che facilitano le comunicazioni e l'accesso ai servizi e rilanciano il tessuto sociale soprattutto nel regioni del Sud Italia dove si concentrano le maggiori opportunità di intervento. La riqualificazione delle infrastrutture rimane, infatti, un aspetto essenziale per consentire lo sviluppo della mobilità sostenibile, che consentirebbe l'incremento della qualità della vita e della qualità e quantità della produzione in tutti i territori interessati ed in tutti i settori economici.

La capacità di erogare rapidamente le risorse e l'eliminazione di oneri burocratici inutili faranno poi la differenza. Sarà essenziale infatti dare risposte concrete nel breve periodo e, allo stesso tempo, cancellare tutti quegli inutili passaggi burocratici presenti nella procedura degli appalti pubblici che pesano sulle imprese, rallentano la realizzazione delle opere e ne aumentano in modo spropositato i costi.

Riteniamo particolarmente importante inoltre favorire la transizione green e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, a partire dalla riqualificazione delle scuole: l'ammodernamento e l'adeguamento degli edifici scolastici si è fatto ancor più impellente con la pandemia e con la necessità di garantire il distanziamento all'interno delle strutture.

L'orientamento green dei processi di sviluppo deve prevedere investimenti orientati alla riqualificazione delle infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, soprattutto negli ambiti di prossimità. In tal senso deve essere adottato un approccio che favorisca lo sviluppo della mobilità sostenibile, come grande opportunità di investimento integrato pubblico/privato a sostegno dell'economia dei territori e delle imprese.

Positiva infine l'attenzione che il DEF richiama rispetto la opportunità di procedere nel percorso di ulteriore miglioramento delle performance della P.A. che rappresenta a tutti gli effetti un elemento chiave per migliorare la vita dei cittadini e l'ambiente imprenditoriale. Il Decreto sulle Semplificazioni contiene misure che vanno nella giusta direzione soprattutto per fornire risposte alle questioni che tengono bloccate le opere pubbliche e che frenano gli investimenti privati, tuttavia il percorso di riforma di cui il Paese ha bisogno e che le imprese richiedono non si può certamente considerare terminato.

In tale contesto sarà necessario prioritariamente rafforzare gli strumenti digitali di interscambio informativo tra amministrazioni e tra privato e Pubblica Amministrazione, anche attraverso un ulteriore potenziamento delle linee di intervento già intraprese dal Governo nel campo dell'innovazione tecnologica. Un passo avanti decisivo nel percorso di digitalizzazione e di interoperabilità delle banche dati della P.A. può essere fatto ad esempio attraverso una radicale standardizzazione dei procedimenti in seno alla P.A. nonché un massivo rafforzamento dei sistemi informatici e dei servizi digitali. Come è noto, infatti, l'eccessiva differenziazione delle discipline e delle procedure utilizzati dai diversi enti interessati è una delle maggiori criticità lamentate dagli imprenditori.

Da ultimo, il DEF conferma l'avvio della revisione del sistema tributario italiano dalla seconda metà del 2021 ed è l'Irpef la priorità del Governo. Stimolo ai pagamenti elettronici e riduzione costi delle transazioni cashless sono alcune delle misure indicate per il contrasto all'evasione fiscale. La riforma fiscale, a partire dalla revisione dell'Irpef, è una delle misure collegate all'attuazione del PNRR, il Recovery Plan, ed è quindi necessario procedere speditamente.

La priorità secondo CASARTIGIANI è quella di puntare verso una riduzione della pressione fiscale sul lavoro di qualunque forma sia dipendente che di impresa accompagnata da una massiccia semplificazione degli adempimenti. L'attuale impostazione del prelievo, infatti, per effetto delle aliquote e soprattutto delle detrazioni diverse non riesce a garantire pari trattamento a tutti i redditi da lavoro né la necessaria neutralità rispetto alla forma giuridica dell'impresa.

Più nello specifico, tra le questioni sollevate da CASARTIGIANI, la necessità di passare dalle detrazioni di imposta ad un sistema di riconoscimento diretto dei carichi di famiglia al

fine di superare il problema dell'incapienza che impedisce spesso a molti piccoli artigiani di usufruire equamente del beneficio, e l'opportunità di rivalutare l'IRI (Imposta sul reddito di impresa) con aliquota unica al 24 per cento (la stessa dell'Irpeg) determinando la neutralità del prelievo rispetto alla forma giuridica dell'impresa e la remunerazione dell'imprenditore assoggettata a tassazione progressiva.

Occorrerà poi individuare una fascia di reddito in esenzione per equiparare il trattamento di chi sceglie il regime forfettario (flat tax) e chi no. A tale scopo l'indicazione è quella di mutuare dalla disciplina dell'Irap le vigenti forme di esenzione dall'imposta, prevedendo una deduzione forfettaria di 18.000 euro per i redditi fino a 45.000 euro.

Al fine di mitigare gli attuali problemi di equità riscontrati nei salti di aliquota _ in particolare dal secondo al terzo scaglione_ e per consentire un incremento dell'imposta più progressivo, CASARTIGIANI ha proposto di incrementare il numero di scaglioni Irpef attualmente esistenti e di prevedere una drastica semplificazione delle addizionali consentendo alle Regioni e ai Comuni di fissare un'aliquota costante per tutti i redditi all'interno di una forchetta fissata dallo Stato.